luti con metodi indiretti e con un' appendice in cui sono esposti i modi di considerare e risolvere uno stesso problema, si chiude l'elegante volumetto.

La larga raccolta di problemi importanti ed attraenti, la forma facile e piana dell'esposizione, lo farà apprezzare senza dubbio tanto a chi studia quanto a chi insegna.

R. MAGINI.

MESURE DES TEMPERATURES ELEVEES,

di H. LE CHATELIER e O. BOUDOUARD.

(Editori G. Carré e C. Naud, Parigi).

Un vol. in-8, di 220 pagine, con 52 fig., rilegato L. 5.

Molti scienziati, dopo Wedgwood, si sono occupati della misura delle alte temperature, ma con diverso successo. Troppo indifferenti alle cose pratiche, essi hanno principalmente preso il problema come un pretesto a dotte dissertazioni. La novità e l'originalità dei metodi li attirò più della precisione dei risultati e della facilità delle misure. Perciò fino a questi ultimi anni la confusione è andata crescendo.

Per evitare questa confusione è bisognato subito intendersi sopra una scala unica di temperature; presentemente è adottata da tutti quella del termometro a gas.

L'A. si proposé, nell'introduzione di quest'Opera, di passare rapidamente in rivista i differenti metodi pirometrici, il cui impiego può essere vantaggioso in molte circostanze; egli descrive in seguito, con maggiori particolari, i diversi metodi e discute le condizioni del loro impiego. Ma, innanzi tutto, egli precisa entro quali limiti le differenti scale possono essere riferite a quelle del termometro normale a gas; è appunto l'insufficienza di questo riferimento la causa degli errori più importanti nella misura delle alte temperature.

L'abbondanza di vedute originali sopra un argomento che interessa particolarmente la grande industria rende la lettura di quest'Opera indispensabile agli ingegneri di fonderie e alti forni, e in generale a quelli ai quali la questione così importante può interessare dal doppio punto di vista teorico e pratico.

M. PANDOLFI.